

La Voce del Brembo



Organo Settimanale degli interessi delle Valli e Convalle Brembane e della Valle Imagna

ANNO III. - N. 32

ZOGNO, 8 AGOSTO 1915

Direzione ed Amministrazione: Zogno, Via Umberto I., N. 112 - Abbonamento: annuo L. 3 - Un numero separato Cent. 5 - C. C. colla Posta

La parola del Kaiser e della Duma

Il proclama del Kaiser consiste di due parti: una guarda al passato, l'altra al futuro. La prima rifà la storia della guerra, l'altra accenna agli scopi che devono essere raggiunti dalla Germania.

Un secondo squillo di battaglia. — Passiamo sopra — scrive la Tribuna — nella prima parte a tutto quello che vi è di menzogne soggettive e convenzionali. Non dobbiamo scandalizzarci troppo quando il Kaiser torna a parlarci dell'aggressione dei lupi al cagnolino teutonico. Il soggettivismo dell'anima imperiale si confonde in queste menzogne convenzionali con la necessità politica e psicologica del suo stesso popolo, del suo stesso paese.

Ma nel manifesto vi è una frase che turba: « Dinanzi a Dio, dinanzi alla Storia giuro che la mia coscienza è nella e che non ho voluto la guerra ». Evidentemente, nel suo spirito, tremava l'angoscia e il ribrezzo del mare di sangue che si vede davanti. E se vogliamo sentire una sincerità in quest'angoscia, dobbiamo venire a questo dilemma: o egli è stato ingannato dal suo *entourage* junker-militarista, della cui creazione però egli è il solo responsabile, o nella sua perplessità pensa il suo spirito cerca l'evasione d'un sofisma.

Nel proclama, quando il Kaiser domanda la pace, la prudente generalità delle espressioni non impedisce che il concetto trapeli. Che cosa possono essere « le garanzie militari, politiche ed economiche per il nostro avvenire ed un sovvertimento dei rapporti politici che aumenti la clientela vassalla alla Germania »? Le parole imperiali equivalgono alla proclamazione della necessità per la Germania di concludere la pace con condizioni commerciali tali da permettere di schiacciare gli altri concorrenti, specie i meno forti e da ridurli economicamente al vassallaggio. Infine con la frase « sul mare libero » la Germania si viene a porre particolarmente in antagonismo di vita e di morte di fronte all'Inghilterra.

Questa nuova manifestazione del pensiero ufficiale tedesco è un secondo squillo di battaglia che deve risvegliare completamente l'Europa e darle piena coscienza della gravità e dell'asprezza della lotta per giungere alla vittoria della libertà e della giustizia internazionale.

Grido di angoscia. — L'« Idea Nazionale » dice che l'Imperatore di Germania ha lanciato un appello disperato, un grido di angoscia in cui afferma la volontà della razza tedesca di vivere, di non essere sopraffatta, di conservare la sua libertà. Il punto di partenza è quello più volte affermato nei documenti ufficiali germanici: del carattere difensivo della guerra scatenata proprio dalla Germania. Questa pertinacia nel sostenere una tesi che tutto il mondo sa falsa, appare a prima vista un documento di incredibile malafede. L'Imperatore di Germania è il più colossale mentitore del secolo ventesimo. Cerchiamo di comprendere e soprattutto di difenderci e di lottare finché la mentalità germanica non sia mutata dai fatti e non sia da essi smentito il postulato della preminenza tedesca nel mondo.

Ma, se il proclama dell'Imperatore Guglielmo è notevole come documento psicologico, la discussione avvenuta alla Duma russa è importante dal lato psicologico e dal lato politico. Esso ci mostra una Russia non solo incombabilmente decisa a vincere contro la Germania e l'Austria, ma inoltre una Russia decisa a risolvere oggi ed in questa guerra i massimi problemi della vita nazionale. Si assiste così allo spettacolo ammirevole di un popolo il quale nel momento stesso in cui la sorte delle armi si manifesta a lui sfavorevole, riprende il programma integrale delle sue aspirazioni e dichiara solennemente che esso vuole non solo ricacciare il nemico, ma con-

quistare nel mondo la posizione a cui ha diritto.

Un paese sicuro del suo avvenire. — « Il tono dei discorsi tenuti alla Duma — scrive la Tribuna — l'accoglienza che a quei discorsi hanno fatto i rappresentanti dell'Impero rivelano non già lo stato d'animo di un popolo che sia perplesso sull'andamento dei destini nazionali oggi dati alle sorti del suo esercito, bensì di un paese serenamente sicuro del suo avvenire. Sazonoff ha parlato tranquillamente dello svolgimento necessario non solo della guerra europea, ma della politica internazionale russa senza che il « picchiar sotto » della spada di Guglielmo alle porte dell'impero abbia potuto attirare l'attenzione dell'assemblea della Duma o velare per un istante solo il tono delle parole del ministro degli esteri dello Zar. Ministro ed assemblea hanno trascurato l'episodio aspro e momentaneo della guerra in Polonia per volgere tutta la loro attenzione al grande fatto mondiale del conflitto generale, alla straordinaria complessità delle sue ripercussioni, alla necessità inevitabile di un nuovo assessoramento del mondo su nuove basi. Qui, anzi, sta il nucleo centrale storico dell'avvenimento politico celebrato ieri a Pietro-

grado: La Russia ha affermato solennemente davanti a tutti i popoli europei, oppressi o neutrali, che abbiano da far rivivere e integrare la loro vita nazionale, che quel momento è venuto e che la sconfitta degli imperi centrali ne segnerà la certa realizzazione.

L'amicizia italo-russa. — Ma fra tutte le nobili manifestazioni della seduta di ieri alla Duma una ve ne fu la quale particolarmente riesce cara al popolo italiano: L'acclamazione unanime ed entusiastica rivolta dall'assemblea al nostro ambasciatore per manifestare all'Italia quanto grande e profondo sia stato il compiacimento della Russia per il nostro intervento nella guerra di liberazione europea. Ed il popolo nostro sa e ricorda che questi sentimenti russi non sono di oggi, né sono improvvisabili per la circostanza. Da lungo tempo la Russia, pienamente compresa degli alti fini della nostra politica, non ha trascurato una sola occasione per manifestare e farci sentire tutta la sua simpatia, fatta non solamente di consensi diplomatici, ma di amore sicuro e profondo di popolo che nella nostra penisola ha già suscitato eguale corrispondenza di sentimenti.

LA NOSTRA GUERRA

29 luglio. — In Val Cordevole l'offensiva ha compiuto notevoli progressi: le nostre truppe occuparono il costone che dal Col di Lana scende sulla borgata di Pievo di Livinallongo. In Carnia un'altra coppia del forte Hensel venne sfondata dalla nostra artiglieria.

Sul Carso un violento attacco dell'avversario per ricacciare dalle posizioni da noi conquistate, fu mandato completamente a vuoto dalle nostre valorose truppe. Il nemico ebbe perdite assai gravi: un reggimento di alpini austriaci, giunto fresco al fronte, rimase quasi interamente distrutto. Nelle azioni dei giorni 27 e 28 vennero complessivamente fatti 1485 prigionieri, dei quali 27 ufficiali. La nostra avanzata continua lentamente.

30 luglio. — Il nemico ieri tentò qua e là di riconquistare le posizioni perdute, ma fu ovunque brillantemente respinto dalle nostre truppe. Sul Carso il nemico invase si oppose alla nostra avanzata: ieri furono dalle nostre truppe espugnati ancora nuovi tratti di trincee. Sebbene nella giornata di ieri non abbiano avuto luogo importanti combattimenti, sono stati fatti altri 124 prigionieri, di cui 4 ufficiali e vennero raccolti sul campo 688 fucili, 18 casse di munizioni ed altri materiali da guerra.

Gli austriaci hanno tentato ieri di riprendere l'isola di Pelagosa bombardandola dal mare con due incrociatori e sei cacciatorpediniere, mentre un reparto di marina sbarcava nell'isola. Gli assalitori sono stati respinti con perdite. Da parte nostra due feriti.

31 luglio. — Tentativi nemici nell'alta Valle Camonica ed in Carnia (contro Monte Prekofel) furono respinti. Nella zona del Pal Piccolo, un'ardita nostra offensiva portò alla conquista di una forte linea di trincee austriache. Sull'Isonez le operazioni si svolgono con successo. Nel Carso l'avanzata delle nostre truppe va ora ritardando contro una seconda forte linea di difesa che la nostra artiglieria ha già incominciato ad attaccare. Vennero compiuti sensibili progressi specialmente al centro, ove le nostre truppe conquistarono alcuni trinceramenti e presero 334 prigionieri, fra cui 15

ufficiali, oltre a tre mitragliatrici, molti fucili e munizioni da guerra.

1 agosto. — Tentativi d'attacco da parte del nemico in Valle San Pelleggrino, e nella zona di Livinallongo, nell'Alto Cordevole sono falliti. Un'ardita iniziativa dei nostri in Carnia, fu coronata del migliore successo. Quivi il nemico fu cacciato da Forella Gianalot e dal Pizzo Orientale (Alto Dogna). Sul Carso, poi, nella notte del 31 luglio, il nemico pronunciò un vigoroso attacco nella zona del Monte Sei Busi, ma fu ricacciato con gravi perdite. Continua frattanto la nostra offensiva che condusse all'espugnazione di altre trincee ed a fare parecchie altre centinaia di prigionieri.

3 agosto. — Nostri idrovolanti la sera del 31 luglio fecero una nuova incursione su Riva, lanciando bombe con ottimi risultati e sfuggendo alle offese di nutrita artiglieria dell'avversario. Nel mattino successivo le nostre artiglierie pesanti eseguiranno tiro efficace contro la stazione di Rovereto, ove gli osservatori segnalavano l'arrivo di treni carichi di truppe. Nelle valli Cadornine fu ripreso il tiro di demolizione contro gli snarcamenti dell'Alto Cordevole, dell'Alto Boile, di Landro e di Sexten. In Carnia fu conquistato il Monte Meedla e sul Carso, respinto un assalto nemico contro la nostra occupazione di Monte Sei Busi, fu compiuta risoluta controffensiva contro gli austriaci e quasi distrutto un loro reggimento di truppe scelte.

3 agosto. — Nelle Valli Cadornine continua il nostro tiro per demolire le opere austriache di sbarramento. In Carnia furono respinti nuovi e reiterati tentativi offensivi del nemico che, nella zona di Malborghetto, fece anche uso di proiettili a gas asfissianti. Sul Carso, respinti violenti attacchi nella zona di Monte Sei Busi, continuò la nostra offensiva con sensibili progressi verso il centro. Vennero fatti altri 345 prigionieri, tra i quali tre ufficiali.

4 agosto. — Nostre batterie pesanti eseguirono tiro molto efficace contro la stazione ferroviaria di Borgo Valsugana ove si notava intenso movimento di truppe e carri.

Sono accertate gravissime perdite sot-

terte dal nemico nei suoi ostinati attacchi contro il Monte Nebatta, in Carnia.

Nel Carso, la notte sul 3 passo tranquillo. Nella mattinata le nostre artiglierie bersagliarono con tiri preparati, masse di fanteria in vista presso Marcolfini e colonne in marcia lungo la strada da Rupa a Doberdò. Ripresasi l'avanzata delle nostre truppe l'ala sinistra ed il centro compirono lenti progressi. All'ala destra invece ci siamo limitati a mantenere le posizioni precedentemente raggiunte. L'avversario tentò invano di riprenderci il terreno da noi tenuto sul Monte dei Sei Busi e fu ricacciato con gravi perdite.

Le gemme dell'Istria

Gemme del mare, disse Carducci, guardando dalle candide terrazze del Castello di Miranure, le piccole città dell'Istria verde, che sembrano scendere ritualmente verso l'Adriatico, cingerlo di una ghirlanda di foglie marine sussurrante, e mettere davanti a Trieste un nuovo incanto di paeselli intravisti, sfumati nella nebbia, dorati dal sole.

Si ragguagliano le città costiere dell'Istria pure restano profondamente diverse. Hanno di comune l'impronta veneta, marcatissima, e del coneto, più che le altre terre, ancora per poco irredente, ne risentono la molle parlata; hanno di comune i leoni alti sugli edifici, e le ritrinitoie popolari nei campielli, e le donne accorte nei lunghi scialli di seta nera, che se ne vanno snelle e molli, come delle veneziane autentiche, sbattendo gli zoccolotti, e gli uomini robusti, arsi dal sole, che distendono le reti o preparano le rosse rete lutine.

Ma ogni città ha anche il suo aspetto diverso, ridente l'una, malinconica l'altra, qui una spiaggia tutta elegante dove chiacchiera la folla cosmopolita al suono di una qualche orchestra, colà, l'orizzonte del mare, aperto e severo, austero nel tramonto, sereno nelle albe rosate, imponente nella solitudine.

Mentre nell'interno dell'Istria, gli slavi con la forza del demozio, facendo acquisti di terreni che conferivano loro diritto di elezioni, cercavano d'imbastardire le nazionalità del Paese, gli austriaci avevano adocchiata la costa, la spiaggia da cui si gode il più incantevole panorama per trasformarla in luoghi di cura balneare prevalentemente di tedeschi. Così sorse Portorose.

Portorose lontana pochi mirati da Pirano, quando ci si giunge per via di mare, è pure rinata alla simpatica città che conserva fieramente il suo carattere di città italiana, mediante un tram elettrico. A Pirano si ha l'impressione di essere in una minuscola Venezia. Sfoggio naturale di colori fastosi; nelle vie strette che salgono su, verso la chiesa di S. Giorgio, si vede, oltre le arcate dei cortili delle case, il mare come un saluto continuo, e l'odore salmastoso cirifica i polmoni.

Portorose, poco lontano, oltre a possedere una spiaggia incantevole, possiede pure delle sorgenti di acqua calda e dei fanghi naturali che la destinavano a diventare un piccolo o grande centro balneare.

Ma la posizione di Portorose è ammirabile: dalla punta estrema della sua spiaggia si scopre un magnifico panorama: ripurata l'insenatura dal vento per la sua posizione, che forma una conca floreale e sufficientemente fresca l'estate per il mollo verde che la circonda, ricca di fiori come forse nessun paese dell'Istria; la primavera con le sue acque colorate di rosa che profumano l'aria; le sue rose che sbocciano dalle siepi, cromptano dai cancelli, s'innescano su tutte le case, essa pare ad alcuni specialisti un posto proprio per far sorgere colà una città balneare di prim'ordine.

Più vicina ancora a Trieste, Capodistria fu altera del suo palazzo municipale perfetta imitazione dei palazzi veneti - sulla sua piazza quadrata, come una piccola sala che si

metta ad imitare l'enorme sala che è piazza S. Marco, città deliziosa che ha conservato il suo carattere, divi quasi di altri tempi, le sue case sbocconellate, dipinte a colori vivaci, che il sole, l'acqua e il tempo hanno ricoperto della loro patina; col suo convento dal bel cortile e dall'antico pozzo, che ha una sua meraviglia completamente coperta di edera, meraviglioso tappeto al quale sembra essersi ispirato Paolo Veronese nei suoi verdi più sontuosi: la sua piccola pscheria; il suo suolo dove asciugano le reti e si cullano le ampie barche da pesca, e la passeggiata di Senecella che si svolge come un nastro serpeggiante, lambita ai due lati, dal mare.

Allegra, piena di vita, Capodistria ha un panorama austero davanti a sé: ineco, Parenzo ha una distesa ampia, larga, un vasto orizzonte e una passeggiata che internandosi tra i boschetti, finisce sulla spiaggia marina; passeggiata celebre in Istria, poiché di maggio pare che colà si siano dati convegno tutti gli usignuoli della regione.

Per le famiglie

dei soldati poveri.

Sesto elenco di sottoscrizioni

Ing. Isacco Carobbio di Endenna L. 10. — Raccolte dal Rev. Parroco e dall'Assessore Sig. Arrigoni Giovanni, nella Parrocchia di Peghera, frazione di Taleggio 193,45, tra i seguenti offerenti:

Pirola Don Pietro, Parroco 10. — Arrigoni Giovanni, assessore comunale 50. — Arrigoni Don Angelo, Coadiutore parrocchiale 5. — Arrigoni Giuseppe fu Carlo 2. — Offredi Felice 5. — Arrigoni Giovanni fu Giovanni 5. — Offredi Abramo 5. — Perononi Luigi 5. — Offredi Angela Ros 1,20. — Arnoldi Carlinetto, Fabbricere 10. — Offredi Battista fu Pietro 5. — Arnoldi Giacomo fu Ambrogio 2. — Offredi Giacomo, Fabbricere 2. — Locatelli Maria vedova fu Offredi Pietro 00,40. — Corticelli Battista 1. — Arnoldi Carlo fu Ambrogio 00,60. — Arnoldi Pietro segrestano 00,85. — Arrigoni Giuseppe fu Giuseppe, Patà 2. — Offredi Vittore 10. — Arrigoni Giovanni Fabbricere 5. — Arrigoni Angela mar. Pesenti Angelo 1,50. — Pesenti Antonio fu Giovanni 00,90. — Offredi Giovanni Consigliere 6. — Arrigoni Carlo Consigliere 10. — Arrigoni Carlo fu Giovanni 10. — Arrigoni Pietro di Giovanni 5. — Arrigoni Caterina vedova Pesenti 10. — Arnoldi Antonio Consigliere 10. — Offredi Pietro fu Ambrogio 10. — Arrigoni Pietro di Giovanni Patà 3.

Totale L. 203,45

Somma precedente » 11524,17

Totale L. 11727,62

A VOI, DONNE.

Il nostro appello alle donne delle nostre valli, perché avessero a preparare indumenti di lana ai nostri soldati, ha trovato favorevole accoglienza da parte di molte signore, signorine e popolane veramente gentili, patriotticamente e generosamente pietose.

A Zogno, a S. Giovanni Bianco, a Piazza Brembana, a S. Gallo, a Lenna, a Stabbello si sono costituiti, per interessamento di signore volenterose, gruppi di lavoratrici a maglia, i cui lavori sono destinati a portare insieme col tepore delle lane non so quale scartività di carezza familiare ai nostri soldati sepolti nell'umida oscurità delle trincee o incipriati sulle vette nevose sferzate dalla tremontana.

Noi vorremmo che le pietose lavoratrici si moltiplicassero tra noi fino a non rimanerne una sola del sesso gentile che non abbia partecipato a così patetica gara.

E il bisogno c'è.

I Comitati di ogni Provincia non fanno che invocare l'opera delle donne *trivalesi*. Noi della Provincia di Bergamo, che abbiamo la maggior parte dei nostri soldati combattenti nella regione alpina più elevata, noi, dico, siamo maggiormente in dovere di provvedere indumenti di lana. E al Comitato Femminile di Mobilitazione Civile di Bergamo ne giungono richieste insistenti e assai assai numerose, perché lassù fa già freddo: di notte s'intirizzisce, di giorno si trema di freddo.

Madri e spose che avete figli uoli, il marito al campo, pensando ai paladini che loro arreca la rigidità del clima e la inclemenza di un cielo sempre piovoso fate propaganda per quest'opera pietosissima e doverosa e urgentissima. Fate che in ogni *trivalesi* e *lavoratrice* questi gruppi di agili *trivalesi* e *lavoratrici*, lavorate mentre vegliate il bimbo nella culla, mentre conduce le mucche al pascolo, la domenica sedute a ragionar dei vostri cari lontani.

E voi, donne più fortunate cui arride la fortuna coi suoi agli, distratte i vostri cari giornali con questo lavoro a voi sì facile, ai nostri soldati apporta di sì necessario sollievo.

Donne, a cui la Provvidenza affidò in particolare la missione di confortatrici del mondo, è giunta la vostra ora: migliaia e migliaia di soldati, nostri e vostri figli e fratelli, in faccia al nemico ed alla morte, aspettano il conforto d'un ricordo femminile: ve lo chiedono in grazia del sangue che per noi e per voi, per la Patria di tutti, sono disposti a versare.

Il lavoro che si richiede è facile e non c'è che domandare spiegazioni o alla Direzione del nostro giornale o al Comitato Femminile di Mobilitazione civile in Bergamo.

Chi non sa o non può fare altro, faccia delle calze, per le quali non occorre neppure lana di colore speciale.

Intanto a titolo d'encorrio e d'esempio diamo il nome delle buone e gentili persone che o con offerte di denaro o con la prestazione di mano d'opera, hanno contribuito a questa opera non mai abbastanza lodata ed invocata di fornire indumenti di lana per i nostri soldati.

Premettiamo anzi che da Zogno si è già spedito al Comitato di Bergamo un pacco di numero 55 paia di calze e in settimana si farà un'altra spedizione di altre calze, di berrette di scarpe, ecc.

Ecco l'elenco: augurandoci che ad esso facciano seguito altri lunguissimi di ogni paese delle nostre valli.

Signe Angerelli — Signe Arata Stefano — Bonfatti Rostina — Signe Bonesi Maria — Ida e Cesira Brigheati — Bamberg Pina — Brigheati Mario — Braga Erminia — Beretta Adolina — Balossino Vincenzina di Poscante — Garminati Teresa — Cortinovis Carlo — Calzavacca Clotilde — Cortellazzo Concetta — Garniti Gina — Dossi Olga — Ferrari Margherita — Fustinoni Carmelo — Galligiani Annetta — Giupponi Mariannina — Gatti di Poscante — Maria e Giacomina Limonta — Lelini — Lazzaroni Elisa — Locatelli Paulina — Lucca Ida — Mazzoleni Paulina — Mangini Maria — Famiglia Marconi Giovanni — Famiglia Pogliani — Pogli Caterina — Famiglia Raimondo — Rossi Matilde — Stucchi Domenica — Scuri Teresa — Sonzogni Arica — Rev. Suore Francescane.

La requisizione dei bovini

Crediamo utile per i nostri contadini riassumere quanto in proposito comunica la Sezione per la preparazione agraria del Comitato Bergamasco di Mobilitazione Civile.

Un decreto luogotenenziale emanato l'11 luglio scorso, stabilisce un nuovo sistema di approvvigionamento di carne all'esercito, il quale mira a conciliare i bisogni di carne dell'armata colle esigenze dell'agricoltura.

Il Ministero della guerra, ha stabilito di abolire la fornitura dei buoi a mezzo di negozianti e i parchi di buoi. La carne, d'ora innanzi, verrà fornita direttamente dagli agricoltori presso i quali il bestiame da carne rimarrà sino alla consegna. Ma poiché è necessario all'autorità militare poter disporre ad ogni momento e prontamente del bestiame, è stabilita un'opportuna operazione di ricognizione e precezione.

All'organizzazione e all'esecuzione degli acquisti provvedono una commissione centrale, commissioni territoriali e commissioni provinciali.

La commissione provinciale stabilisce la quantità di peso vivo da prelevare in tutta la Provincia e la ripartisce tra i singoli comuni tenuto conto delle condizioni sanitarie delle diverse plaghe.

Poiché notifica ai sindaci la quantità di peso vivo bovino che dovrà prelevare nei rispettivi territori comunali e i sindaci ne daranno avviso ai detentori di bestiame. Questi in luoghi di concentramento e in giorni fissati presenteranno i bovini che intenderanno esibire spontaneamente. La commissione esaminerà i bovini, marcherà a fuoco i scelti, e

quodora non ottezza il peso assegnato al comune, sceglierà dalle stalle il rimanente fabbisogno. I capi scelti in seguito dovranno essere tenuti dagli agricoltori a disposizione del Fianco militare, la quale, quando erederà ritirarli, li farà condurre ad uno scalo ferroviario e qui in relazione alla qualità, determinerà il prezzo per quintale di peso vivo. Qualora questo prezzo non venga accettato dal proprietario del bestiame, si procederà alla requisizione pagando il prezzo medio tra quello determinato dalla Commissione e da apposito perito.

Durante il tempo potranno essere settimane e mensi nel quale il bestiame contrassegnato e preceato rimane presso il proprietario, questi dovrà usarlo per lavori agricoli e venderlo in provincia, dichiarando al sindaco ed alla Commissione provinciale il nuovo detentore.

D'altro lato la Commissione potrà senza obbligo di compenso sciolgere dal vincolo e rifiutare il bestiame già preceato.

Tale il meccanismo del nuovo sistema di approvvigionamento.

Vediamo quale debba essere la cooperazione degli agricoltori perché esso funzioni bene. Devono innanzi tutto porsi bene in mente gli agricoltori che il comune non può sottrarsi all'obbligo di fornire la quantità di peso vivo assegnatagli, e che perciò essi devono assoggettarsi a cedere qualche capo delle loro stalle. Potrà essere un sacrificio ma è un sacrificio ancor piccolo in confronto a molti altri che la guerra impone, tanto più se si tiene calcolo che ciò che si cede, verrà dopo tutto convenientemente pagato.

Ma perché il sacrificio si riduca al minimo, perché non abbia ad essere privato dei buoi necessari all'aratro, della vacca migliore latticaria o buona lattata, della manza che meglio promette, l'agricoltore deve fare sin dal primo avviso la scelta del bestiame che deve cedere spontaneamente, e alla ricognizione. Appunto nell'interesse della zootecnica e dell'agricoltura, il Ministero vuole che nel prelievo dei bovini si abbia la cautela di non toccare i bovini troppo giovani, di salvare i produttori maschi e femmine di pregio speciale. la giovenca e la mucca in avanzata gestazione e le mucche da latte di elevata produzione, e i buoi strettamente necessari ai bisogni della lavorazione del suolo, e si tolga più dalle grandi che dalle piccole aziende.

Esige solo che ogni capo di bestiame presentato non sia di peso inferiore a 350 chilogrammi. Gli agricoltori, colla presentazione spontanea, e iteranno, che all'atto della requisizione manchi il quantitativo assegnato ad ogni comune che la Commissione provinciale visiti le stalle e preceati d'autorità. E perché non è possibile che la Commissione si rechi in tutte le stalle del comune e in ciascuna faccia il prelievo proporzionato all'esistenza del bestiame, le stalle prima visitate saranno di necessità le sacrificate e nella quantità e per la qualità del bestiame da fornire. È dunque tutto interesse degli agricoltori che la presentazione spontanea dia quel quantitativo di bestiame che al Comune spetta di fornire.

La Sezione Agraria ha però riconosciuto sua funzione di curare che gli agricoltori bene accolgano il nuovo sistema di approvvigionamento e bene rispondano all'invito ed ha deliberato che con una minuta propaganda si faccia conoscere agli agricoltori il nuovo sistema di approvvigionamento, e si dia loro la convinzione che è loro dovere e vantaggio il presentare spontaneamente i bovini da loro scelti all'atto della requisizione.

Ha proposto inoltre che in ogni comune, di iniziativa dell'Amministrazione Comunale, venga costituita una Commissione la quale raccolga preventivamente le offerte dei detentori di bestiame, ripartisca le quantità convenienti, ed eventualmente faccia il sorteggio, quando per l'esistenza di molte piccole stalle diventi difficile il reparto proporzionale del quantitativo. Appunto per dimostrare l'utilità di tali Commissioni che coll'appoggio dell'autorità comunale facessero col più breve tempo possibile la presentazione del bestiame che ogni comune deve fornire, la Sessione ha deliberato di convocare in ogni mandamento i sindaci dei comuni.

SALUTI DAL CAMPO

Pubblichiamo ben volentieri il saluto, che a mezzo del nostro giornale alcuni soldati indirizzano alle loro famiglie.

« Ci rivolgiamo alla cortese ospitalità della Voce del Brembo per inviare i saluti alle nostre famiglie ed agli amici tutti, rasscurandoli del nostro ottimo stato di salute, e della

nostra fiducia nella prossima sicura intera realizzazione delle speranze d'Italia.

Caporale Padovani Albino Zogno. Soldato Carmignani Temistocle Zogno. Soldato Zanchi Emilio Grumello de' Zanchi. Soldato Breda Antonio Nembro. Soldato Benaglia Emilio Bergamo. Soldato Leidi Alessandro Bergamo. Soldato Mologni Luigi Gorgallo, Cap. Magg. Pesenti Lorenzo Averara.

Zona di Guerra Luglio 1915.

Cronaca Valligiana

Zogno.

Cinematografo — Continuano con successo le bellissime rappresentazioni cinematografiche al nostro Teatro Sociale. Ogni domenica il piccolo ma elegante teatrino è affollato di persone d'ogni condizione, felici di godere a buon mercato un trattenimento quanto dilettevole, altrettanto istruttivo.

Il programma sceltissimo che ogni domenica si espone è veramente tale da meritarsi il favore del pubblico, e fece bene la Società a disporre per una rappresentazione diurna — dalle 16 alle 18 — la quale dà la possibilità di assistere anche a quelli fuori paese. Non sono denari sprecati. E giacché la stessa Società ha stabilito una varietà e una modicità di prezzi accessibili a tutte le borse, così vale la pena di venire magari apposta a Zogno per godere un'ora di onesto passatempo.

Giovani esploratori in viaggio. Ospiti graditissimi, sono tra noi alcuni giovinetti formati una pattuglia della Sezione di Milano del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori. Accompaniati dal Maestro Luigi Mazza, sono in viaggio d'istruzione ed allenamento per Bergamo — Lecco, attraverso le Prealpi Orobie.

Baldi e fieri, nella loro caratteristica uniforme, fieri, al loro arrivo, si fecero ammirare per loro contegno disinvolto e correttissimo. La notte scorsa presero parte, con pronta energia, all'opera di spegnimento dell'incendio sviluppatosi nel centro dell'abitato.

Il nostro Signo: Sindaco indirizzò al loro comandante una cortese lettera di ringraziamento ed anche noi, da queste colonne, plaudiamo alla bravura dei piccoli soldati. E la loro vita è davvero quella dei soldati. Essi hanno rizzato le loro tende e dormono all'aperto, in un prato vicino alla Stazione. Mangiano il rancho preparato sul luogo da loro stessi sopra una caciucina da campo, in alluminio.

Ci dissero che alcuni dei componenti la pattuglia, i più grandi, assieme ad altri compagni di altre squadre pure in viaggio, partirono pressoché simultaneamente per fronte ove saranno loro assegnati servizi di rifornimento e di posta.

Li accompagnano i nostri auguri e il ricordo affettuoso di questa popolazione, tra cui la loro visita ha destato la più gradita impressione della loro giovanile baldanza.

Incendio. — Verso Puna e mezzo del 4 corr., improvvisa grida di: « brava, brava » ruppero l'alto silenzio della notte. Tutta Zogno fu in piedi e uomini, donne, fanciulli spaventati nelle più strane e frettolose accostature notturne, si riversarono per la via principale del paese, verso la piazza di fronte all'Albergo d'Italia e dietro il locale dell'Ufficio postale, dove, da un fenile del Sig. Scuri si levavano fiamme altissime e una nube ancor più alta di fumo e di scintille che il vento portava lontane. Dal fenile le fiamme si erano poi propagate quasi istantaneamente ad un attiguo caseggiato, abitato dalla famiglia Bamberg e da altri due inquilini.

I primi a dare l'allarme furono la Signa Bamberg e pare il custode del materiale e dei lavori d'ampliamento del nostro cimitero.

Dato il luogo centrale e la vicinanza immediata d'un deposito di legna da forno nonché la mancanza di mezzi d'estinzione, l'incendio faceva giustamente temere dovesse prendere proporzioni assai più estese. Guai se il vento si fosse levato o le fiamme si fossero apprese al deposito di legna!

Intanto nelle abitazioni tutt'intorno più minacciate, era un affannarsi a portare in sicuro i bambini e ragazzi spaventati e piangenti, a buttar fuori mobili, materassi e biancheria.

Passata la confusione del primo panico, mediante l'intervento risoluto dei carabinieri, del Sindaco, di alcuni sacerdoti e di altre persone autorevoli si poté organizzare un salvataggio più efficace.

Alcuni operai salirono sui tetti e, lavorando d'ascia e di scure, riuscirono ben presto ad isolare il fuoco, intanto che altri provvedevano a mettere al sicuro le fascine di legna del deposito, ed altri tentavano di spegnere le fiamme con secchie d'acqua recate specialmente da donne, disposte nelle solite catene.

Si telefonò anche a Bergamo per chiedere i

pompieri, ma occorrendo a questi certe autorizzazioni e certe garanzie, e presunta forse la possibilità di isolare l'incendio senz'altri aiuti, si mandò quicquid, in bicicletta, per i pompieri di Villa d'Amè, i quali, per quanto volenterosi, data la difficoltà di trovare cavalli a quell'ora di notte, arrivarono allo spuntare del giorno, quando ogni loro opera era inutile.

I danni furono meno gravi di quanto si poteva prevedere e tanto il Sig. Scuri quanto la Signora Bambergo — i due più danneggiati — sono assicurati.

Ed ora, mentre è doveroso tributare un vero plauso d'encanto alle donne — anche signore e signorine — le quali prestarono l'opera loro con slancio ammirevole, nonché ai molti uomini e giovanotti che si adoprarono con uguale disinteresse e ardore, è da lamentare che pochi altri siano rimasti per tutta la notte indifferenti spettatori, mentre avrebbero se non altro, dovuto sostituire quelle povere donne che senivestite e gli abiti grondanti, resistettero a portare l'acqua fino a completo spegnimento.

Un'osservazione non si deve tacere. Ogni volta che succede un incendio — e da pochi anni in qua sono tutt'altro che rari e minacciosi — tornano in ballo le bocche e le pompe d'incendio. Si sa che nel canale Corto, sovrastante Zogno, sono predisposte all'uopo certe piane d'acqua con diritto a prelevazione di non sappiamo quanti metri cubi d'acqua. Si sa questo, e si dice che non sarebbe né soverchiamente dispendioso per il Comune il disporre un sistema sicuro di difesa contro gli incendi, creando anche un corpo di guardie apposite; ma quando il pericolo è scomparso nessuno più ci pensa.

L'aver a portata di mano mezzi così facili di spegnimento per un paese che, come il nostro, così riunito, ogni piccolo incendio minaccia così seriamente, è una vera vergogna.

La nostra Amministrazione Comunale pel suo onore, pel decoro e per l'interesse del paese, non dovrebbe permettere che questa vergogna e questa minaccia continui. Noi ci facciamo interpreti della volontà degli Zognesi, protestando contro quel qualsiasi pretesto col quale si è fin qui dalle passate amministrazioni, trascrata la difesa del paese, e invociamo le bocche, le pompe e le guardie d'incendio. Provvedendo a ciò la nostra amministrazione acquisterebbe il più giusto titolo alla riconoscenza dei suoi amministrati.

Ringraziamenti. — Il Sig. Alfredo Scuri, uno dei danneggiati nell'incendio di cui sopra, non sapendo come meglio far conoscere i sentimenti del suo grato animo, ringrazia pubblicamente, a mezzo del nostro giornale, tutta la popolazione di Zogno che pronta e volenterosa si prestò così efficacemente all'opera di spegnimento e più di tutti quelli che in qualsiasi modo diedero opera o più attiva o più pericolosa.

Anche la Signora Teresa Bambergo ci incarica di farci interpreti dei suoi sentimenti di gratitudine verso la stessa popolazione di Zogno per l'aiuto prestato nel mettere in salvo la sua famiglia e le sue masserizie.

Attenzi ai cani. Non sarà mai raccomandato abbastanza di tenere i cani al guinzaglio o di munirli di museruola. Molte volte, quando non sono dei pericoli seri o delle gravi responsabilità sarebbero evitate. Anche oggi, 5 corr. il ragazzo miliceme Davide Avogadro, di qui, mentre trovavasi in riva al Brembo, fu avvicinato e addentato da un cane, così formidabilmente ad una coscia da dover essere trasportato dal medico per la suturazione della ferita. Pare escluso il pericolo di idrofobia, ma intanto il povero ragazzo ne avrà per un bel pezzo.

Una volta ancora: la museruola ai cani, dunque!

Lenna.

Caccia intempestiva. — Par quasi d'esser già in caccia aperta, si frequentano le schioppettate che echeggiano per questi boschi e per queste campagne.

Questa caccia così fuor di tempo è in affronto a tanti divieti della più che provvida legge è assai deplorabile perché, dopo tutto, offende anche le più elementari leggi di umanità verso gli animali e di... riguardo verso i cacciatori osservanti della legge, i quali pagano per cacciare... un bel niente, quando la caccia si apre.

A questi cacciatori disonesti e intempestivi una lezione starebbe bene, e tornerebbe più che opportuna una maggior vigilanza da parte dei R. Carabinieri, Guardie forestali, ecc., nonché qualche denuncia dei cacciatori e dei cittadini che vogliono rispettate le leggi della Patria.

Sedrina.

Le Scuole della frazione Botta. — Come è già stato accennato sulla Voce del Brembo finalmente sono stati appaltati anche i lavori per le scuole alla frazione Botta. E di scuole questa frazione ne aveva proprio estremo bisogno, per-

ché gli oltre cento scolari dei due sessi che attualmente frequentano la scuola devono starsene imbarcati in una catapecchia senza aria e senza luce, così che l'abitare è un vero e proprio attentato alla salute.

Manca d'un'area proprio nel centro dell'abitato si scelse una località posta all'ingresso della contrada verso mezzogiorno, sito soleggiato ed arioso che abbellirà certo la contrada.

Il fabbricato sarà di due piani. Il terreno conterà di due aule — metri 7 per 8 e 4 altezza —. Al piano superiore si ha l'abitazione dell'insegnante composta di una cucina e di due camere. Avrà pure un cortile chiuso da rete metallica, la facciata con poggolo avrà qualche decorazione.

L'ingegnere progettante che ha dovuto attenersi a tutte le micidiose prescrizioni Governative preventiva la spesa in L. 32.500 oltre le opere d'aggiunta.

L'edificio lo si vedrà dalla strada provinciale e molto lontano.

Ormai non manca che l'approvazione, del Consiglio che non si farà aspettare.

Almenno S. Salvatore.

Per le famiglie dei soldati. — Per interessamento della "Pro Valle Imagna", si sono raccolte in Valle le seguenti oblazioni:

Raccolte nel Comune di Rotafioro 49,60 — Cav. Dott. Giuseppe Locatelli 50 — Comune di Rotafioro mensilmente L. 150 — Rag. Riccardo Daina prima offerta 15 — Cav. Dott. Ugo Daina prima offerta 20 — Raccolte dal Rev. Parroco di Rotafioro 17 — Vassalli Adelaide 10 — Spelgati Don Francesco 5 — Rota Valentino 5 — Dott. d'Amato 10 — Moscheni Carlo 2 — Locatelli Giuseppe 2 —.

S. Pellegrino.

La tassa di soggiorno. — Di questi giorni, anche qui andrà in vigore il regolamento per la così detta tassa di soggiorno. Essa è di L. 4 per ogni persona; è ridotta però a L. 2 per i domestici e per fanciulli d'età inferiore ai 12 anni. È annuale e scade alla fine d'ogni stagione.

Vi sono soggetti quanti, non appartenendo al Comune e non avendo né residenza stabile né centro d'interessi, vi dimorino, a scopo di cura per un periodo non inferiore a cinque giorni consecutivi o interrotti da brevi assenze.

È giusto riconoscere subito che questa Amministrazione in quanto mai discreta nello stabilire l'ammontare di questa tassa in confronto di altri dove raggiunge le sette e le dieci lire.

Si dice e si calcola che essa frutterà al Comune un utile annuo d'una ventina di migliaia di lire e non è quindi a dire quali vantaggi si riprometta questa fiorentissima stagione termale.

Tale somma, infatti, verrà quasi completamente spesa in opere d'utilità pubblica: abbellimenti, comodità, perfezionamento di servizi, ecc..

S. Pellegrino a certamente bisogno di evolversi, di perfezionarsi, di mantenersi all'altezza delle esigenze d'una stazione di primo ordine, quale esso è. La tassa di soggiorno offre appunto i mezzi per fare del paese nostro un luogo capace di sostenere il confronto e la concorrenza delle altre stazioni termali, come Montecatini, Salsomaggiore, ecc..

Ai devoti delle miracolose acque di S. Pellegrino non riterà certo questo aggravio affatto insignificante, sicuri di trovare, per esso, un S. Pellegrino sempre più bello, sempre più confortante ed elegante.

E dovrà rincrescere ai Sannepellegrinesi che i loro ospiti concorrano all'abbellimento del loro paese?

Sampi

Piazza Brembana

Per le famiglie dei richiamati. — Qui è stata generalmente lodata la deliberazione presa dal Comitato esecutivo, nella seduta del 18 luglio, a Zogno, relativa alla raccolta ed alla distribuzione delle offerte per le famiglie povere dei soldati da farsi per ciascun mandamento, anziché in comune.

Questo Consiglio Comunale, plaudente nuovamente alla patriottica e caritatevole iniziativa del nostro Deputato, deliberò un primo contributo di L. 100, ed anche la locale Congregazione di Carità non volle essere da meno del Comune e deliberò l'elargizione di una egual somma.

L'Asilo Infantile. — Finalmente la disputata e contrastata istituzione dell'asilo è un fatto compiuto. Risolte le divergenze di criteri e di opinioni, rimosse le non poche e non lievi difficoltà d'ogni genere se ne è assicurata l'apertura col prossimo ottobre.

Fu grande lo sforzo finanziario fatto dal Comune, della Congregazione di Carità e dai privati e perciò è tanto più lodevole il loro operato. Del resto, la provvida istituzione non mancherà di rilevare presto i suoi vantaggi così che tutti saranno sicuramente soddisfatti

e ripagati dei sacrifici fatti.

Intanto, pare che si abbia già avuto assicurazione che, mediante il solito premuroso ed autorevole interessamento dell'On. Beloni, la Cassa di Risparmio delle Province lombarde di Milano, accorderà un buon sussidio.

Sabato, 7 corr., poi, si procederà alla nomina del Consiglio d'Amministrazione del nuovo Ente; ed al proposito, non possiamo trattenerci dal formulare un augurio. Affinchè la nuova istituzione abbia vita florida e feconda di benefici effetti prossimi e remoti è necessario che, fin da' suoi albori, abbia un indirizzo razionale, sapiente e sicuro. Perciò si fanno voti che coloro ai quali incombe il dovere della scelta, elevandosi al disopra d'ogni petegolezzo di partito e di antipatie e preferenze personali, si ispirino esclusivamente al desiderio del vero bene pubblico e scelgano persone che diano la più sicura garanzia di una saggia ed onesta amministrazione.

L'attività della nostra Sezione della Croce Rossa., va rilevandoci ed estendendosi sempre più.

Mercoledì 4 corr., è terminato anche il secondo Corso di preparazione per le infermiere. Gli esami diedero esito soddisfacentissimo per le frequentanti e per gli insegnanti, Sigg. Dott. Prof. Lodigiani e Dott. G. Alberti, a cui è dovuta ampia lode e meritato encomio.

A lieta chiusa del Corso, il Presidente del Comitato, Sig. Luigi Traini, volle offrire una banchetta alle brave signorine cui vennero distribuiti i diplomi. Esse sono: Maestra Amelia Carobbio di Zogno, Papetti Giovanna di Moio de' Calvi, Paganoni Basilia id. Begnis Giovannina id., Zognini Luigia, id., Calvi Marianna, id., Begnis Lucia di Lenna, Gozzi Angelina, id., Lazzaroni Apollonia di Averara.

Alle gentili diplomate i ringraziamenti anticipati della Patria, la quale presto dovrà forse chiamarle a prestare la pietosa missione appresa, a sollievo dei prodi feriti, tra cui chissà che, in compenso, qualcuna non si trovi a raccogliere qualche fiore d'arancio.

E giacchè ci troviamo a parlare della nostra Croce Rossa, non dobbiamo tacere che, avendo la Presidenza del nostro Comitato proposto l'acquisto di una barella portafertili e di una cassetta di medicinali per i primi urgenti soccorsi, il Consiglio Comunale di Piazza, plaudente alla proposta, dava l'esempio da seguire anche da parte dei Comuni del nostro Mandamento, deliberando la spesa suddetta, nonché un contributo annuo al Comitato locale ed un altro al Comitato centrale.

Infine non va neppure tacito che i Soci del Comitato locale da 22 sono ora saliti a 55, cosicché il contributo di guerra che quest'anno verrà versato, sarà doppio di quello dell'anno scorso.

Come si vede, non si sta colle mani in mano e perciò la Sezione della Croce Rossa di Piazza Brembana merita veramente, non solo l'encomio, ma anche l'appoggio morale e finanziario di tutti i Comuni del Mandamento.

Banca mutua popolare di Bergamo

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA DI CREDITO

con sede in BERGAMO

CAPI A RENDE in Albino, Almenno S. Salvatore, Ardesio, Brembilla, Catolzio, Catusco, Cisano, Clusone, Dazero, Gialla, Fontanella, Gazzaniga, Grumello del Monte, Lovere, Martinengo, Nembro, Piazza Brembana, Poate, Poate Nuovo, Poate S. Pietro, Rotafioro, Rovetta, S. Giovanni Bianco, Sarnico, S. Silpario, Trescorre, Treviglio, Verdello, Zogno.

LA BANCA:

Accorda Prestiti e Sconta Cambiali ai Soci. Fa Operazioni speciali a favore degli Agricoltori.

Accorda anticipazioni contro cauzione di Valori Pubblici e contro deposito di Sete Bozzoli, Lane Cotoni, ed altre merci. Apre Conti correnti Cambiari e Commerciali.

Emette gratuitamente a consegna immediata Assegni del Banco d'Italia pagabili in tutte le Piazze del Regno e anche all'Estero. Emette Assegni sull'Estero. Provvede all'incasso degli effetti su qualsiasi Piazza.

Compra e vende biglietti e monete Estere. Riceve in custodia valori.

DITTA
GIORGIO GHISALBERTI
SEDRINA
PREMIATA FABBRICA DI BIRRA
GRANDIOSI MAGAZZINI
DI VINI E LIQUORI

CASA DI SALUTE
Prof. Fantino
BERGAMO
Via M. Colleoni, 5 (Piazzale Stazione) - Tel. 3-81
Il professore fa consulti ed operazioni la DOMENICA ed il LUNEDI
Medico residente dott. PANSERA
ASSISTENZA MEDICA CONTINUATA

Edoardo Serafini
BERGAMO
DEPOSITO DI PRIMARIE FERRIERE
completo assortimento
cerchioni ed assili da carro e carrozza
Bolliti a fuoco ed elettricamente

Magazzini: Via G. QUARENGHI 50
Vicini alle Stazioni dei Tramways ed alle Ferrovie.

ISTITUTO GINECOLOGICO LANUCCI
Via S. Giorgio, 9 - Telefono 601
Cura delle MALATTIE delle DONNE
e ASSISTENZA OSTETRICA
Direttore: Cav. Dott. L. LANUCCI
PRIMARIO ISTITUTI OSPITALIERI
ABITAZIONE: Via Paleocapa, N. 8 - TELEFONO 4-32
VISITE: dalle 13 alle 16

Luigi Bonghena
Fabbriente OREFICERIE-GIOIELLERIE
BERGAMO
Via XX Settembre, Num. 5
MEDAGLIA D'ORO per Gioielleria di propria fabbricazione all'ESPOSIZIONE di ROMA 1911

Ditta G. Butta
Via S. Giovanni, 11 - BERGAMO - Telefono, 1-99
GOSTRUZIONI IN FERRO - SERRAMENTI
CANCELLATE - RINGHIERE
Preventivi e disegni gratis a richiesta
GIOVANNI LUCCA, gerente, responsabile
Tip. GIACOMO CARRARA - Zogno.

Concede in abbonamento cassette da custodia.
Eseguisce a vista e gratuitamente il Cambio di vaglia, biglietti, ecc. Istituti d'Emmissione.
Emette Buoni Fruttiferi.
Riceve Depositi in denaro.
I depositi possono essere sia nominativi che al portatore.
I tassi sui depositi al netto dell'imposta di Ricchezza Mobile, variano a seconda dei vincoli e della categoria dal 2^{1/2} al 4^{1/2}.
Tasso speciale del 4^{1/2} sui depositi a favore di minorenni.
Tasso speciale del 4⁰ sui depositi a cauzione di affittanze.
Tasso sui depositi liberi 3⁰

Giovanini

II. Appendice della Voce del Brescio

L'ANNUNZIATA DI SPINO

LEGGENDA ARTISTICA
di
Pasino Locatelli

— Io non ho offeso alcuno, dicea tra sè, e perchè tanti insulti e tante provocazioni? E che ne sarà di Marina? Ma ella fu portata in casa del Sig. Curato e speriamo trovi conforto della sua disgrazia.... però l'abbandonarla così, ora, e nel più vivo dell'affanno, non è prova del bene grandissimo che io le voglio! Dunque torniamo a quella volta, vediamo di parlare a qualcheduno e di conoscere cosa è successo, cosa si pensa, cosa si desidera al caso da me per mostrare le mie oneste e ferme intenzioni.

Ciò risoluto, cercò riacostarsi all'abitazione del Curato per altra via; ma capannelli di paesani sparsi per ogni dove il persuasero, che ogni tentativo era ormai inutile.

— Io vorrei, continuava ancora fra sè, vorrei pure farmi ammazzare, come è oggi avvenuto a Paolo, ma il pensiero che quella povera fanciulla finirebbe col restare al mondo sola, senza un'anima, che veramente l'ami di cuore, mi obbliga a riserbarmi a lei; sì, tutto intero a lei.

E dopo aver girovagato per quelle circostanze, finalmente ad ora tarda e pieno di disperazione nell'animo si ridusse a casa.

La mattina successiva in Santa Croce, ma assai più in Spino, si faceva un gran mormorare intorno al caso il di innanzi successo.

Dall'una e dall'altra parte si elevavano accuse; e come succede in momenti, in cui le passioni sono più vive e prossime alle cause che le produssero, o le riallizzarono. quei di Spino chiamavano rei del grave disordine quelli di Santa Croce, e quelli di Santa Croce, a più ragione, quelli di Spino.

Giordano, che sentiva vivamente punto per punto la morte di Paolo, menava gran rumore nel suo Comune; mentre il corpo degli anziani domandava, che si prendessero seri provvedimenti contro i colpevoli, e ne aveva in proposito informato il signor Vicario. I più attoniti del villaggio convenivano anche in casa del peccatore Giordano, e vi si determinava, che ove non fosse fatta pronta giustizia legale, si dovesse farne una clamorosa e sommaria da lasciare un buon ricordo ai vicini.

Intanto a Zogno era giunta la notizia del fatto occorso. Il signor Vicario in persona, un tando: di caso criminale, s'era subito partito per assumere le informazioni ed anche per provvedere, affinché altri disordini non nascessero conoscendo bene l'indole e le ruggini di quelle popolazioni. Visitato il cadavere di Paolo, e constatato, che un colpo di grossa pietra ai polsi l'aveva istantaneamente fatto cadavere, si ascoltarono i testimoni. Ma chi deponeva erano persone male informate e la più parte peggio disposte. Era fin dalla sera incominciata a circolare la voce, che Giacomo avesse avuto parte principale nella

rissa. Alla prima altre mille supposizioni si aggiunsero. Si cominciò a perfidiare sul fatto, esso era stato il primo a proporre di recarsi a bere all'osteria; poi, sapendosi che egli faceva all'amore con Marina, si volle credere e persuadere, che avesse ruggini, perchè Paolo gliela aveva nettamente rifiutata. In questo dicere non era estraneo Giordano, e la sua parola, come di uomo a sufficienza facoltoso, era autorevole.

Fra questi umori, Giacomo, sempre ansioso di conoscere che fosse avvenuto della sua amante, non avea potuto resistere alla tentazione di ritornare a Spino. Ed egli vi giunse al momento in cui la sua compartecipazione al luttuoso fatto del di innanzi era stata dipinta al sig. Vicario nientemeno che come indizio certo, che il colpo, che uccideva Paolo, fosse partito dalle mani di lui. Le donne ne facevano un battibecco straordinario, compiangendo e lodando alle stelle Pesinto, biasimando ed inveendo contro la sorella vana e civetta, causa della successa sciagura.

(Continua)

SPECIALITÀ RACCOMANDATE

EMULSIONE ALBERTI: — il migliore ricostituente per i bambini in genere, specialmente necessario per quelli affetti da forme linfatiche e scrofolose e dalle manifestazioni esterne (eczemi, ingorghi glandolari ecc.)

L'UNICITÀ ALBERTI: pillole ricostituenti del sangue e del sistema nervoso, indicatissime alle Giovannette per facilitarne lo sviluppo durante il periodo della adolescenza e alle Giovani Spose durante e dopo il periodo delle maternità per evitarne i disturbi: in generale consigliabili a tutti gli individui anemici.

Farmacia-Drogheria

DITTA

Giovanni Alberti

VALNEGRA

(Provincia di Bergamo)

BAMBERGO CESARE

DITTA

ZOGNO

(Bergamo)

R. PRIVATIVA TABACCHI N. 1

RICCO ASSORTIMENTO CAPPELLI - BERETTI - OMBRELLI - BASTI - BORSE e BAULI - GIUOCATTOLI - ARTICOLI di CANCELLERIA - EMPORIO CARTOLINE ILLUSTRATE :: :: :: DEPOSITO CARAMELLE RAP e DRAPS - CIOCCOLATO d'OGNI QUALITÀ e FORMATO - BISCOTTI e CONFETTURE ASSORTITI :: ::

MACCHINE PER CUCIRE "SINGER,"

Ambulatorio Chirurgico

Intermandamentale

LETTI DI DEGENZA

VISITE e CONSULTI ogni Domenica (gratuite per i poveri)

OPERAZIONI: Malattie dell'Utero - Tumori - Ernie, ecc.

Piazzale della Stazione - S. GIOVANNI BIANCO

Il Direttore: Dottor MOCCHI

Fabbrica Serramenti

Mobili artistici e comuni

Ditta DANTELLA DANIELE e FIGLI

PIAZZA BREMBANA

MACCHINARIO MODERNO PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO ANNESSA TORNERIA IN LEGNO

Lavori d'intaglio

Forniture per Chiesa:

Cappaciel - Pulpiti - Cantorie - Troni ecc. ecc.

Disegni e preventivi a richiesta



ZOGNO

NUOVO NEGOZIO NOVITÀ

PREZZI FISSI



STOFFE PER UOMO E PER SIGNORA FLANELLE - TELERIE - FUSTAGNI - MANTELLI - ABITI FATTI - COSTUMINI - MAGLIE - CAMICIE - BERRETTI - GRAVATTE - BRETTELLE ECC.

Il Proprietario — Tiranni Battista



SPAZIO

RISERVATO

AL

SAPONIFICIO

RAVINA

Villa d'Almè